

FANTUNES vs. F.I.G.B.

Qualche giorno addietro **Michele Leone**, sempre vigile su tutto ciò che succede nel mondo del bridge sia nazionale che internazionale, nel suo sito ha indirizzato l'attenzione verso il più importante caso, diciamo pure scandalo, che ha interessato negli anni recenti la nostra disciplina: il “cheating”, per dirla nella lingua più bella del mondo, la “frode” o “imbroglio”.

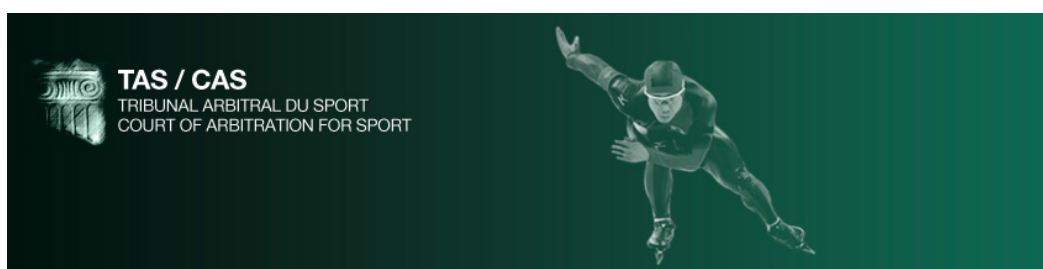
In verità non è la prima volta che il bridge viene scalfito da vicende simili che hanno coinvolto anche giocatori di grande nome ma ci sono due differenze di non poco conto: 1) ieri si trattava di episodi isolati che riguardavano di volta in volta una sola coppia mentre oggi sembra un fenomeno abbastanza diffuso che tocca molte e notissime coppie; 2) nel passato non esisteva l'ausilio della moderna tecnologia per provare l'effettiva frode.

In generale sorgevano tanti sospetti ma nessuna prova inconfutabile, niente “pistola fumante”; il caso forse più noto è quello che ha riguardato una grande e famosa coppia: **Terence J. Reese e Boris Shapiro** (Bermuda Bowl 1965), anche se a posteriori la Lega Britannica di Bridge li ha riabilitati.

Nel riportare la cronistoria degli avvenimenti degli ultimi 3 anni, a cominciare dalla denuncia di **Boye Brogeland**, Michele Leone esplicita anche la sua personale opinione sulle cause che hanno scatenato questo putiferio e sul ruolo, più o meno dichiarato, che hanno svolto le organizzazioni internazionali, in primis **E.B.L.** e **W.B.F.** con i loro Presidenti; si possono o meno condividere alcune delle conclusioni esposte ma senza dubbio, a mio parere, deve essere apprezzato come sempre perché si espone in prima persona, anche se talvolta accentuando i toni.

Nel suo lungo, complesso e documentato articolo un capitolo è dedicato alla vicenda **F.I.G.B./FANTUNES**: senza volere qui ripercorrerla, ormai troppo nota a tutti, offre però l'occasione per aggiungere qualche ulteriore elemento.

Dopo l'annullamento della sospensione (non assoluzione come sostengono alcuni) decretata dal **C.A.S.**, sui Fantunes grava soltanto quella disposta dalla Giustizia Sportiva italiana; se quest'ultima possa o debba recepire la sentenza del **C.A.S.** è materia per fini giuristi sulla quale si disserterà a lungo, ma ci sono un paio di fatti oggettivi da cui non si può prescindere: il ricorso dei due giocatori al **T.A.R.** del Lazio che sarà discusso il 18 dicembre p.v. e la loro azione civile risarcitoria contro la Federazione per danni materiali e morali subiti e subendi.



Sull'entità della pretesa economica avanzata si favoleggia da tempo, 1 milione di euro, forse 1,5 o addirittura 1,8; quale che sia effettivamente si tratta comunque di cifre molto ragguardevoli e, anche considerando una eventuale benevola (per la Federazione) sentenza, potrebbe essere stabilita dall'autorità giudiziaria una somma molto considerevole, forse tante centinaia di migliaia di euro, e certamente difficilmente sostenibile per le casse federali.

Naturalmente sarebbe possibile proporre appello ad una condanna ritenuta pesante e

iniqua con il rischio, però, di invischiarsi in una lunga causa dagli esiti incerti e che, in ogni caso, assorbirebbe molte risorse, non solo finanziarie.

Tutte ipotesi, come è ovvio, ma non si può fare a meno di tenerle in considerazione.

Oggi la Federazione, che si trova a sbrogliare una intricata matassa che arriva da lontano, deve compiere una scelta molto delicata: affidarsi alla Giustizia Civile italiana, con tutti i dubbi, le incognite, i costi che comporta oppure, per depotenziare questa minaccia incombente, trovare un accomodamento “amichevole”, evitando così di varcare la soglia del Tribunale.



Indubbiamente in questa seconda evenienza, sempre che gli interessati non intendano resistere, va ricercata una formula, **eticamente** e **giuridicamente** plausibile, che da un lato non intacchi le decisioni già prese nel tempo dalla Giustizia Sportiva e dall'altro eviti ai Fantunes gli ulteriori mesi (12 ad oggi) di sospensione, mettendoli in grado di riprendere al più presto la propria attività, pur con tutte le immaginabili difficoltà che potranno incontrare ma questo, ovviamente, sarà un loro problema.

Escluso che si possa procedere alla “**revisione**” perché mancano i requisiti richiesti dall'art. 57 del Regolamento di Giustizia, così come mancano le condizioni per un provvedimento di “**amnistia**” o di “**indulto**” (artt. 73/74 detto).

La soluzione più probabile, che sembra essere attualmente oggetto di valutazione da parte del Consiglio Federale, potrebbe essere la concessione della “**grazia**” prevista dall'art. 75: i Fantunes, espiata ormai oltre la metà della condanna, chiederanno separatamente al Presidente della Federazione la grazia che sarà loro concessa contro rinuncia ad ogni pretesa risarcitoria presente e futura.

Ammesso e non concesso che questa possa essere la decisione finale, rimane ancora una domanda a cui non è semplice rispondere: come sarà accolto, sia dai tesserati italiani che dalla comunità internazionale, un simile atto di clemenza a favore dei due giocatori?

Sulle reazioni internazionali, visto il clima di questi tempi e le iniziative messe in campo ultimamente, credo non ci siano dubbi: sarà interpretata da una parte come implicita ammissione di colpevolezza e dall'altra come un segno di debolezza o di “volemose bene” all'italiana. E la Federazione dovrà trovare buoni e solidi argomenti per ribattere alle sicure critiche che giungeranno dalle organizzazioni sovranazionali e dai più importanti e influenti giocatori al mondo, per non dire del rischio di essere “isolata” dal consesso internazionale.

E i tesserati italiani?

Diciamo la verità: già dal primo momento si sono formati due schieramenti che, per semplicità, si possono definire “colpevolisti” e “innocentisti”; poi esiste un gruppo, meno agitato degli altri ma forse più consistente di quanto possa sembrare, di “garantisti” per i quali contano soltanto le sentenze e la loro applicazione, a prescindere se siano o meno condivise.

Non si può non mettere nel conto che la concessione della grazia rischia di suscitare nello schieramento “colpevolista”, in vero molto numeroso, un moto di sdegno e ribellione che come reazione, in via del tutto teorica, potrebbe incidere negativamente sui futuri tesseramenti federali: 1.000, 2.000, di più, di meno? Magari nessuno, chi può saperlo. Bisogna però considerare che, comunque, la stima e la credibilità di questo Consiglio – a livelli non eccelsi in questo momento – ne risentirebbero ulteriormente.

Al prossimo Consiglio Federale, che potrebbe essere convocato in occasione del Campionato a Squadre di fine aprile a Salsomaggiore, questo sarà un argomento che terrà molto impegnati i Consiglieri, per loro sarà come camminare su una strada lastricata di schegge di vetro: non è da escludere che il Consiglio possa presentare posizioni diverse così come è ipotizzabile che per il Presidente, su una questione tanto delicata, non sarà sufficiente una delibera a maggioranza ma richiederà l'unanimità; in ogni caso, qualsiasi possa essere l'esito si preparino alla tempesta di contumelie che, da una parte o dall'altra, si abatterà sopra loro.

Naturalmente la decisione che sarà assunta, sempre che si pervenga ad una risoluzione, sarà in gran parte determinata dai pareri dei legali che assistono la Federazione e dalle potenziali ripercussioni negative sui conti; ma forse anche dalle indicazioni dello stesso **CONI** che potrebbe vedere indirettamente coinvolto il Collegio di Garanzia dello Sport che – a suo tempo – respinse il ricorso presentato dai giocatori.

Insomma, tante sono le implicazioni e le complicazioni che si prospettano, tutte di una estrema delicatezza, e che forse vanno ben oltre il singolo caso.

Ricordando che il Presidente sostiene sempre, lo ha fatto anche nel corso della recente Consulta, l'importanza del supporto e del coinvolgimento dei tesserati nella vita della "famiglia federazione" e la necessità di recuperare la loro fiducia, perchè – dopo avere chiarito pubblicamente in modo esauriente tutte le problematiche connesse - non prova a sondare sulla questione, naturalmente solo a titolo consultivo, l'opinione della base?

Forza Presidente, sparigli le carte, questa è una buona occasione per dimostrare che le Sue non sono solo parole e che la Federazione tiene veramente in conto i suoi tesserati!

Una ultima annotazione: è utile ricordare che il tempo, il miglior medico del mondo, guarisce tante ferite e ammorbidisce tanti sentimenti negativi; solo a titolo di esempio vale ricordare che un grande campione italiano, a suo tempo condannato dalla Giustizia Sportiva ad un lungo periodo di sospensione, ha espiato la sua pena, è stato riabilitato e adesso difende con onore i colori azzurri nelle competizioni internazionali.

Torneremo ad apprezzare **Fulvio Fantoni** e **Claudio Nunes**, non più in coppia per loro espressa volontà, ai tavoli da gioco?

Why not?

Eugenio Bonfiglio